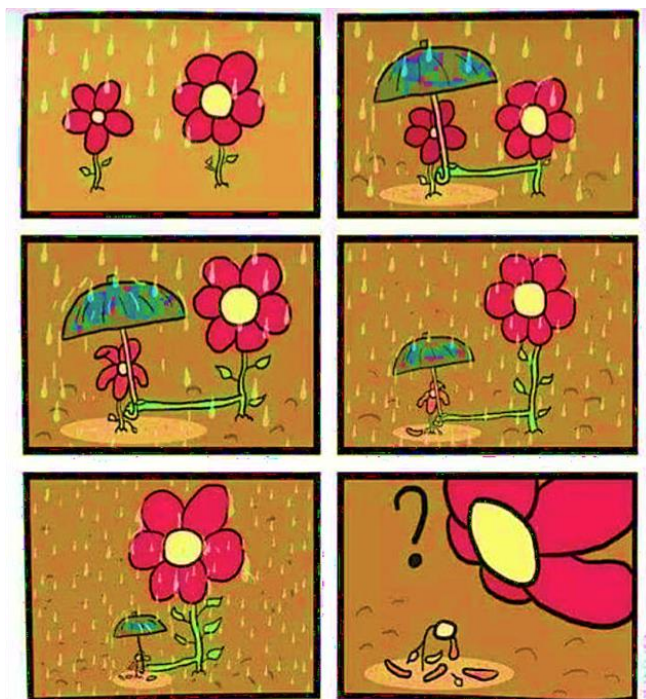


Protezione



Nel pensiero Zen si dice:

*“Aiutate un po’ le persone e farete loro del bene,
aiutatele troppo e farete loro un danno irreparabile”.*

anche la protezione ha i suoi rischi e le sue prospettive.

L'eccesso di protezione diventa controproducente quando proteggendo eccessivamente i bambini dai rischi presunti, ostacoliamo la loro acquisizione di abilità, competenze e capacità di percepire i pericoli.

Quando negli incontri di accompagnamento alla nascita, pur con l'intenzione di proteggerle da pensieri negativi o ansie, diamo alle donne un'immagine non realistica di quale sarà la realtà ospedaliera con cui dovranno confrontarsi, rischiamo di aumentare di fatto il loro spiazzamento, la loro insicurezza in travaglio, qualora i loro bisogni non venissero ascoltati.

Una ricca offerta di interventi medici, messi in atto per proteggere la salute della donna e del suo bambino, se eccessivi diventano dannosi.

Ormai sappiamo che:



l'uso routinario della cardiocografia in travaglio aumenta la probabilità di ricorso al parto operativo e al taglio cesareo ma senza benefici



lo screening per tutte le donne in gravidanza della curva glicemica, aumenta il numero di ecografie e il ricorso all'induzione del travaglio senza miglioramento degli esiti



l'uso routinario dell'ecografia in occasione della visita ginecologica nella giovane donna in buona salute, con cicli regolari e una pelle di pesca, aumenta la diagnosi sempre più frequente e aleatoria di ovaio policistico con aumento dell'ansia della donna, prescrizione non richiesta di estro-progestinici, preoccupazione per la fertilità futura.

Proteggere le donne
cambiando prospettiva



L'esclusione di una prospettiva femminile, la mancanza di dati sui corpi, sulle abitudini, sui bisogni femminili, si ripercuotono sulla vita quotidiana e sulla salute delle donne. Una medicina di genere carente per sintomi e terapie, dispositivi di sicurezza che non tengono conto delle misure femminili (per la protezione individuale sul lavoro, in ospedale, in auto), la discriminazione salariale, il carico di lavoro non retribuito, la violenza maschile, continuano a nutrire la disuguaglianza di genere.



2019

“Se gli uomini nella vita vengono sospinti verso un «perché», alle donne si insegna ancora ad agire motivate da un «per chi». Non sapremo mai quante donne hanno detto di no alla politica, all'arte, alla responsabilità di una promozione o a un ruolo di comando perché spaventate dall'ipotesi di far convivere il carico mentale di un lavoro complesso con quello che stavano già gestendo all'interno delle loro relazioni. A tutti i nostri uomini deve essere bene in chiaro dentro a quale enorme vantaggio sociale si trovino a vivere per il solo fatto di essere figli, compagni o fratelli di donne che sono state cresciute per pensare a loro prima che a sé stesse...”

M. Murgia prefazione *Bastava chiedere! 10 storie di femminismo quotidiano* di Emma Clit



Emma Clit

"La rappresentazione del mondo come tale è opera dell'uomo, egli lo descrive dal suo punto di vista, che confonde con la verità assoluta."

Simone De Beauvoir 1949

Le disuguaglianze di genere presenti nella nostra società si rispecchiano nel linguaggio, visto che per la lingua italiana, come per molte altre,

"...l'uomo è il parametro intorno a cui ruota e si organizza l'universo linguistico"

Alma Sabatini 1987



La **protezione** delle donne passa anche attraverso la scelta delle parole che utilizziamo.

Declinare al femminile i mestieri che si possono declinare, evitare di usare sempre il maschile plurale per parlare di popoli, ricorrere il più possibile a sostantivi privi di marca di genere (ad esempio, "le persone") o cercare forme alternative (chi scrive, chi lavora...), abolire il maschile inclusivo e sostituirlo con le due forme, maschile e femminile, anche variamente abbreviate, certo non è sufficiente per proteggere le donne dalla discriminazione, ma non va abbandonato il percorso.

Spesso però nei documenti così infarciti di ripetizioni rischiamo di diminuire il livello di leggibilità e di efficacia comunicativa, di governare con difficoltà l'accordo di participi, aggettivi, pronomi, e infine l'uso dell'asterisco richiama in sé la censura di parole poco raccomandabili.



Davvero il maschile inclusivo è scorretto grammaticalmente e normativamente?

abolire il maschile inclusivo



...ma il tempo che risparmiare scrivendo *
al posto del nome in forma maschile e femminile,
esattamente come lo impiegate?

l'uso dell'asterisco richiama
in sé la censura di parole
poco raccomandabili



sostituire il maschile inclusivo con le due forme, maschile e femminile anche variamente abbreviate

Non pensate anche voi sia terribilmente noioso dover leggere tutta quella serie di femminili e maschili politically correct?



cercare forme alternative (chi scrive, chi ascolta, chi lavora....)

Per cercare forme alternative a *lavoratore* e *lavoratrice*, *amici* e *amiche* o * per chiunque, occorre saper coniugare i verbi corrispondenti

Dopo più di trent'anni dalle "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua" di Alma Sabatini, frutto di ricerca e analisi sul sessismo nella lingua italiana, occorre ancora uno sforzo collettivo sul piano linguistico, politico, sociale e culturale per una comunità davvero plurale e inclusiva.

"Amore" è maschile o femminile?

-Cambiare l'acqua ai fiori- V. Perrin pg. 403

A&M